

LUIGI ABRAMO
MUSICISTA E SCRITTORE

«SAPPIAMO TUTTO QUEL CHE C'È DA SAPERE SUI BEATLES, PERCIÒ COS'ALTRO POTREBBE ESSERE MAI SCRITTO? La gente dice sempre questa cosa, e io non sono affatto d'accordo». Sulla Home Page del sito web di Mark Lewisohn campeggia questa scritta. Se ad incapparci, immagino fortuitamente, fosse un pubblico di non Beatlesiani, o anche di fans «leggeri» dei 4 di Liverpool, la frase avrebbe poco senso, scarsa attrattiva e farebbe pensare a... non so, non appartengo a quelle categorie. Per noi altri irriducibili, adepti del Grande Culto dei Fabs, quella è un'affermazione diamantifera. Nel senso che contiene al suo interno innumerevoli sfaccettature, ognuna preziosissima e piena di luce. E sono raggi fatti di notizie inedite, sottotesti, versioni alternative (di canzoni e avvenimenti) che, sebbene difficile da comprendere, niente hanno a che fare con la morbosità. Nessuno come i Beatles e la storia da loro raccontata, almeno per quelli come noi, rappresenta il punto nodale e nevralgico della cultura moderna, da dove tutto parte (o almeno moltissimo!) e tutto va a confluire. Ma questo non è e certamente non vuole essere un altro articolo sui quattro ragazzi che sconvolsero il mondo, sebbene la tentazione sia sempre in agguato.

Benché l'argomento sia decisamente *Beatle-related*, in queste righe l'intenzione primaria è quella di riflettere sulla figura di quel signore prima citato, e scoprire quante cose ci potrebbero riguardare e, ancor di più magari, interessare. Per non curarci, questa volta, delle avvertenze per questa o l'altra categoria, è d'uopo iniziare da alcuni cenni biografici, della serie: chi ne sa, ne sa di più, e chi non ne sa potrà accontentarsi di questi per capire corpo e anima dell'articolo.

Mark è nato nel 1958 a Londra, e ha una faccia simpatica. Anche questo aiuta, come sappiamo, ma di certo non è questa la qualità che l'ha portato a riuscire in uno degli obiettivi più ambiziosi della società odierna. Andiamo velocemente avanti. Dopo aver lavorato in vari uffici, approda alla rivista *Music Week*, per poi, nell'83, tentare il grande salto come scrittore/ricercatore/storico, nel tentativo di trasformare la sua eterna passione per i Beatles in professione. Chi vuole, può bypassare la parola Beatles, e restare focalizzato sull'equazione passione=professione. Sogno di molti, sogno di tutti. Ma c'è di mezzo il mare.

Andiamo al punto; i libri di Lewisohn meriterebbero, ognuno, una disamina/critica/recensione accurata, tanto sono ricchi, appassionanti e precisi. Nominata - con ingiusta velocità, ma è questione di spazi ed argomenti - una biografia di grande successo su Benny Hill (sì, proprio lui, ed è veramente rivelatrice) dal titolo *Funny, Peculiar*, occupiamoci della topica che più ci interessa. Tra i libri di Mark ci sono - e quelli che non nomineremo, lo possiamo assicurare, sono dei *side projects* brillanti, magari in collaborazione con altro autore, ma comunque divertenti e illuminanti - *The Beatles Live!*, *The Beatles Recording Sessions*, *The complete Beatles Chronicle* (i fans italiani, naturalmente, sanno di cosa parliamo: *La grande storia dei Beatles*, *Otto anni ad Abbey Road* (sic!), etc.). In una parola: bibbia. Il perché, crediamo, è presto spiegato. Basti dire che dopo gli esordi, il lavoro dell'autore, già allora così brillante, lo porta dritto ad un invito da parte della parte in causa. Mark ha la possibilità di ascoltare tutte le registrazioni dei Beatles ad Abbey Road. Collabora al fianco di Sir George Martin, poi, a tutti gli aspetti del monumentale, grandioso progetto *Anthology* di fine anni '90, insieme ai tre Beatles superstiti (ed il quarto virtuale). Lavora fino al 2002 (anno in cui finiscono le pubblicazioni) a *Club Sandwich*, il giornale di Paul e Linda McCartney. Wow.

Certi di non dover tradurre ai devoti Beatles-fans l'emozione del trovarsi faccia a faccia con i propri miti, suggeriamo agli altri - che lo avranno già operato, in gran parte - un lieve spostamento di ottica, secondo la propria, inguaribile passione. Che so, amate la pittura? Ne discutete a cena con Pablo Picasso. Niente di più e, soprattutto, niente di meno.

Alla fine del 2013 esce *Tune In*, prima parte di una monumentale biografia dei Fab 4 in tre volumi, *All These Years*. Il contratto per tale lavoro è stato firmato da Lewisohn poco meno di dieci anni prima. Questo per darvi un'idea di quale possa essere l'impegno di questo professionista e, anche, del «quando» potrete avere il cofanetto completo: di certo non sarà domani. Ma sarà eccezionale, nel senso più stretto del termine. Una biografia dei Beatles, un'altra, oggi. E, per giunta, questo primo volume, di oltre mille pagine, si chiude nel 1962, praticamente nel momento in cui la parabola più sconvolgente della musica

Testi ricchissimi di notizie e scritti con passione per tenere alto il morale degli adepti del culto

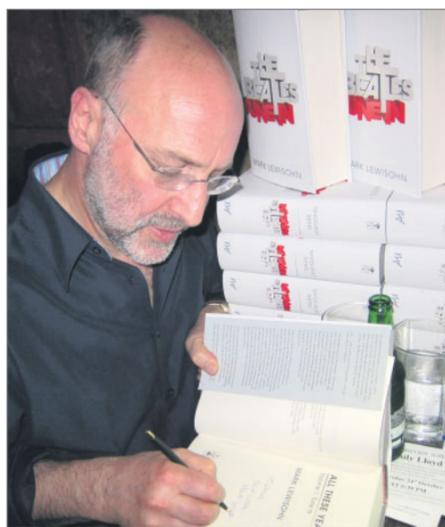
Lewisohn, il quinto «fab» di Liverpool

È il biografo che conosce la storia dei Beatles meglio dei Beatles stessi



I giovanissimi Beatles nei primi anni Sessanta Sotto Mark Lewisohn

Ha scritto decine e decine di libri sui Baronetti con un approccio da storico contemporaneo. Solo per «Tune In», prima parte di una monumentale opera in tre volumi, ha impiegato ben dieci anni di lavoro



dei nostri tempi ha appena accennato il suo potenziale. Difficile, per tutti, non ripensare all'affermazione con la quale abbiamo aperto. Sappiamo tutto quel che c'è da sapere sui Beatles. Errore. Quelle che seguono non vogliono essere righe di recensione su questa uscita dell'autore quanto, casomai, sull'intera sua produzione. Il che, se ce lo permettete, è una riflessione sull'uomo che è dietro lo scrittore.

Nei libri di Mark c'è la precisione inappuntabile di un ricercatore storico di alta categoria; tavole di riferimento sul cambio temporale di valuta, schemi preziosi a comprendere sincronicamente

te gli argomenti, specchietti, date e correzioni di informazioni date in precedenza dalla... storia. Tutto ciò è encomiabile, e di certo costituisce uno scheletro dei volumi dalle ossa incredibilmente forti. Questo appartiene al talento e alla caratura del professionista. Ma poi, e soprattutto, c'è la carne e il sangue. Mai come in questo lavoro biografico questo autore unico sa comunicarci le emozioni, gli scoramenti, gli scontri di adolescenti determinati eppure inconsapevoli. Ma, si faccia attenzione, tutto ciò tenendo a bada il fan che alberga in lui, ogni tentazione all'agiografia, ogni ruffianeria inutile. Si tratta piuttosto di un invisibile viaggiatore del tempo, che sa trasportare anche il lettore sul sedile di un autobus in compagnia di tre giovanotti in ciuffo e giacche di pelle che attraversano la città alla ricerca dell'uomo che potrà loro insegnare l'acordo di si minore settima. Noi siamo lì, accanto a loro. Si riesce quasi a sentire l'odore della brillantina. Dei sedili consumati dai lavoratori di Liverpool. Le vibrazioni dell'eccitazione.

Quante domande vorremmo fare a questo autore straordinario. All'uomo che ha rischiato, inseguendo la propria passione, e non è inciampato nel sogno, ma l'ha costruito. Quanto di positivo, quanta ispirazione e quante curiosità sono disseminate nella vita, professionale e privata di Mark Lewisohn. L'uomo che conosceva la storia dei Beatles meglio dei Beatles stessi.

IT'S ONLY ROCK'N'ROLL

Gli esperti di semantica studiano i Rolling Stones

I Rolling Stones compiono cinquant'anni: Expert System, leader in tecnologia semantica, ha analizzato i testi delle canzoni del gruppo inglese (344 brani, dagli esordi ai giorni nostri) per tracciare come è cambiato nel corso degli anni l'uso delle parole. In cima alla lista delle parole più ricorrenti ci sono i verbi che in generale sembrano trasmettere un senso di concretezza ma anche di dinamismo e cambiamento: be (3887), do (1066), get (788), have (678), can (631), go (629), say (370), know (333) e want (318). Per quanto riguarda gli aggettivi, quelli possessivi sono i più presenti; seguono poi aggettivi come right (usato 151 volte), hard (102), pretty (97).

L'autore ha iniziato come giornalista del «Music Week» per poi finire alla corte di Linda e Paul McCartney